

Distretto culturale ricchezza da sfruttare

La Confindustria ha presentato in un convegno il progetto che potrà rilanciare il territorio e le sue peculiarità

di **Francesco Pirisi**

► NUORO

La boutade, nell'incalzare dei tagli al bilancio, dell'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che disse "dalla cultura non si mangia" o, venendo al territorio, la definizione di Grazia Deledda su Nuoro come l'Atene sarda, per indicarne una specificità e un percorso futuro. Due estremi lontani anche nel tempo, tra i concetti per inquadrare presente e prospettive del settore culturale nel convegno alla Camera di commercio promosso dalla Confindustria della Sardegna centrale.

Tra i contributi più interessanti quello di Alessandro Laterza, vice-presidente nazionale di Confindustria. La sua indicazione è stata pro-cultura, per la nazione e i territori: «Nel mondo ci conoscono per questi valori, che sono il passaporto per l'intero export. Il Nuorese in questo senso è privilegiato, come conferma l'ultima indagine del "Sole 24Ore" che lo mette al 40° posto in Italia su oltre 100 province». Laterza arriva alla proposta: «Vanno messi insieme quelli che sono i "solismi" dell'attualità anche perché, essendo una terra poco popolata, gli interventi delle istituzioni possono risultare insufficienti».

La rinascita della Sardegna e della provincia di Nuoro questa volta si può fare nel nome e con le forze della tradizione e della ricchezza culturale. Questo il succo degli interventi, aperti dal presidente della Camera di commercio, Agostino Cicalò e dal collega della Confindustria provinciale, Roberto Bornioli. Il contenitore da creare è quello del distretto culturale. Gli attori sono gli enti locali e con loro tutta quella squadra di istituzioni e imprese private del settore. I fondi maggiori quelli dell'Unione Europea, che nel piano strategico ha messo turismo e cultura tra i punti di forza, dando mandato a stati e regioni di dotarsi di identici strumenti.

Nel campo non si parte da zero. Delle 10mila 900 imprese della Sardegna, 1541 sono nella provincia di Nuoro, con 2700 occupati. Il fatturato corrisponde al 10 per cento di quello dell'intera isola. Il settore è costituito da case editrici (4), compagnie teatrali (10), festival internazionali (3), gruppi di maschere tradizionali (15), gruppi folcloristici (61), "tenores" (73), cori polifonici (31), musei (32), siti archeologici (359) e fondazioni (3). I numeri della città capoluogo parlano di 10mila visitatori ogni anno al museo Tribu, 20mila alla casa Deledda, 27mila all'etnografico, 15mila le presenze nelle attività della biblioteca "Satta" e 90 gli spettacoli all'Eliseo.

Le criticità sono la riduzione delle risorse, nella quota-parte di quel miliardo e 300milioni che è stato il taglio nazionale degli ultimi 5 anni. Ad aggiungersi, a sentire il sindaco di Nuoro, Alessandro Bianchi «la



Il folto pubblico al convegno e a destra il presidente di Confindustria, Roberto Bornioli (foto Cossu)

IL PRESIDENTE BORNIOI
La rinascita della Sardegna e della provincia di Nuoro si può fare nel nome e con le forze della tradizione

disattenzione della Regione, nel cui tavolo la cultura della nostra provincia è presente in maniera scarsa». La crisi ha poi portato alla riduzione dei consumi nel settore da parte dei cittadini.

La Confindustria nuorese conferma le buone intenzioni della casa-madre nazionale: «Il punto fermo è per noi l'accordo

di programma del 2012, che abbiamo firmato insieme alla Camera di Commercio». Il capo degli industriali nuoresi porta anche alcune idee, come la Nuoro-card (dove sistemare tutti gli ingressi a musei e mostre) e un circuito delle attività per l'intero territorio.

Alcune realtà si sono presentate ieri: il festival letterario "L'isola delle Storie" di Gavoi, che ha toccato i 10 anni di vita (illustrato da Maria Giovanna Serusi) e "Le strade del vino cannonau", di cui ha parlato Andrea Soddu, con menzione anche degli stage attivi in questo periodo per raccontare il vino, le aziende, la terra, che vedono tra i docenti lo scrittore Marcello Fois. L'ultimo nato, l'acquario di Cala Gonone, forte dei suoi 50mila visitatori. Tre

MODOLO E MAN DUE ECCELLENZE
Il sarto di Orani e il presidente del Museo sono stati premiati per aver contribuito a far conoscere la Sardegna in tutto il mondo

intraprese fondate su ambiente, cultura, comunicazione, nel cui nome ieri hanno portato la propria testimonianza anche l'editore Sebastiano Congiu, titolare dell'Ilisso, Daniele Mura, inventore di "Nuoro on line" che assicura una connessione wireless a 1300 utenti della città. E' stata anche l'occasione per premiare due tra le eccellen-

I NUMERI

32
I MUSEI NEL TERRITORIO

4
LE CASE EDITRICI

15
I GRUPPI DI MASCHERE TRADIZIONALI

73
I GRUPPI A TENORES

61
I GRUPPI FOLCLORISTICI

31
I CORI POLIFONICI

359
I SITI ARCHEOLOGICI

ze locali. Una, la sartoria di Paolo Modolo, di Orani, che ha fatto conoscere nel mondo l'abito in velluto dei pastori, diventato un capo chic, con abbondanza di modelli, colori. La seconda, il museo Man di Nuoro, che in 15 anni ha messo insieme 500mila visitatori e portato in città l'arte di alcune tra le firme più importanti sulla scena pittorica internazionale (una quella di Picasso), e collaborazioni con i maggiori musei europei. Il distretto accoglierà tutti, se l'ideazione si trasformerà in realtà. La scelta è quella giusta, è stato il messaggio di Antonello Menne, docente all'università Cattolica: «Sono costruiti sul modello dei distretti industriali, che hanno avuto successo. Va potenziato l'investimento nella scuola e difesa l'università».

L'editore Laterza: «Valorizzare i temi ambientali»



Per Alessandro Laterza, vice presidente della Confindustria per il Mezzogiorno, c'è l'attenzione perché si riconosca come debito forte l'industria, che ha consentito alle persone di riconoscere la cultura come motore dello sviluppo. Per valorizzare i beni. «Nuoro appartiene a un genere di territorio penalizzato dall'inarietà di un territorio che non produce, che su 100 rotte non sembra garantire la produzione, tanto da non garantire che ci siano risorse. Il problema - ha sottolineato Laterza - è che in provincia di Nuoro siete pochi per valorizzare i beni. Anche quando si aggiunge l'Ogliastra. Quantitativamente rimane sempre piccola, anche quando ci sono 50 persone che visitano il Museo di una Nobel come la Deledda. Ci si domanda cosa fare? Quali sono i fili che possono tenere insieme tutto?». Laterza ha detto di credere che si possa fare un ragionamento: «Evocare la figura del tutto. Crede nei temi ambientali e valorizzarli dentro il sistema regionale e nazionale. Credo nelle fonti di finanziamento regionale e nazionale, ha detto: il contesto non è sfavorevole. Credo nella bellissima idea del distretto culturale Cariplo, che corrisponde a un progetto d'insieme. Lavorando su zone d'interesse molto serio. Fino a tornare agli argomenti posti da Andrea Soddu, che ha parlato di distretti legati alle strade del vino, alla valorizzazione turistica di certe zone dove prevalgono temi come l'olio, il formaggio, il vino e il turismo. Mantenendo i sapori. I 68 associati lavorano per valorizzare questi angoli che diventano autentici laboratori, quali conservatori delle specificità locali». Il vice presidente della Confindustria per il Mezzogiorno Alessandro Laterza ha detto di credere in zone come le Barbagie, anche nel momento in cui si dimostrano di non avere le caratteristiche economiche. Ciò che conta - ha concluso l'editore - è far assumere al tema della cultura in provincia un ruolo che produce sapere». (antonio bassu)